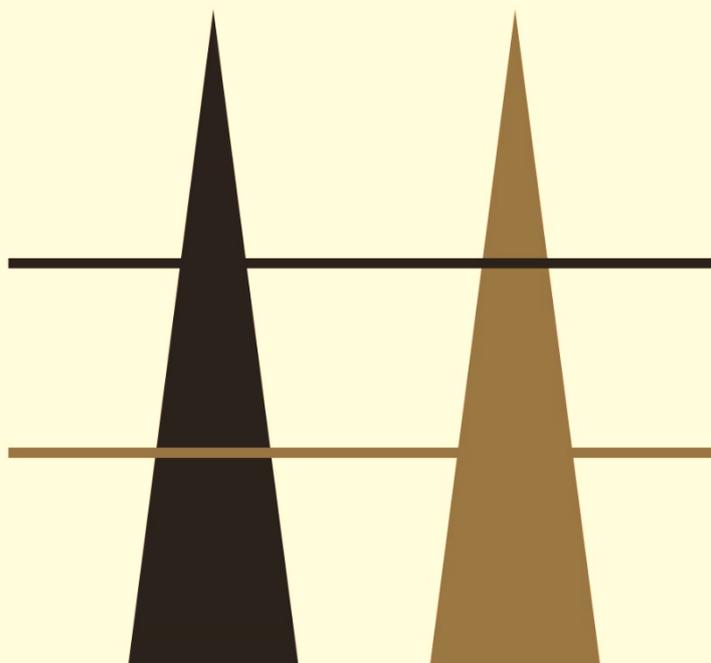


Transitipoetici



a cura di Giuseppe Vetromile

volume 29

TIZIANA **COLUSSO** FLOREDANA **DE FELICIBUS**
LELLA **DE MARCHI** CARLO **DI FRANCESCANTONIO** GIOVANNI **DINO**
CLAUDIA **DI PALMA** GABRIELLA **PACI** ROSSELLA **RENZI**
ANTONIETTA **TIBERIA** MORENA **VIRGINI**

TRANSITI POETICI

Volume XXIX

Antologia
a cura di Giuseppe Vetromile



I Quaderni del Circolo Letterario Anastasiano
nr. 53

Copertina di Ksenja Laginja

Gli Autori

Tiziana Colusso

Floredana De Felicibus

Lella De Marchi

Carlo Di Francescantonio

Giovanni Dino

Claudia Di Palma

Gabriella Paci

Rossella Renzi

Antonietta Tiberia

Morena Virgini

Introduzione

Il Volume XXIX mi suggerisce che, al momento, sono riuscito a “raccolgere” qui le *Voci* di ben 290 Poeti. Il calcolo è banale ed evidente. Un lungo lavoro di indagine, di studio, di ricerca, di inviti, nei confronti di questi protagonisti della storia poetica italiana attuale. Ne sono veramente contento e soddisfatto! Ma quanti Poeti e quanta Poesia? Il novero sembra poter continuare all’infinito e se ciò da una parte mi lusinga, perché volendo continuare questa mia “indagine” sullo stato della poesia italiana avrei praticamente materiale inestinguibile da esaminare finché ne avrò voglia o finché le forze me lo permetteranno, dall’altra mi preoccupa alquanto, prendendo atto della numerosa, numerosissima famiglia poetica da prendere in considerazione! Ma quanti Poeti e quanta Poesia! È un bene o è un male? Non mi pongo il problema, perché è chiaro che essere poeta e fare poesia è un bene, ma è chiaro anche che molte volte ciò che viene definito “poesia” è in realtà solo un “divertissement”, una passioncella, un sentirsi in qualche modo “artista” e creativo, capace di tradurre in versi emozioni, immagini, stati d’animo e via dicendo. Beninteso, la mia è solo una constatazione di quello che succede in poesia: cinquant’anni di frequentazione del mondo poetico mi hanno dato la possibilità di discernere, e non sempre con grande serenità e facilità, una poesiola da una poesia; e ciò naturalmente senza nessuna pretesa di essere chissà quale poeta o chissà quale critico o chissà quale giudice!

Scelgo ed invito i miei Autori in base a questi criteri, secondo il mio metro di valutazione, s’intende! Persone che hanno con il mondo della poesia un legame serio, una indiscussa attività propositiva, che abbiano qualcosa di originale e sotto certi aspetti “sconvolgente” e “coinvolgente” da offrire, da dire, per provocarci, per stimolarci, persino per lacerarci. Per dirci delle cose vecchie e persino usuali con una modalità originale che le rinnovi, per dirci cose nuove con l’eterno e intramontabile fascino della Poesia.

Ma qui il discorso si fa lungo ed entreremmo in facili quanto sterili definizioni di cosa sia veramente la poesia e cosa sia veramente un poeta. Io terminerei qui affermando l’importanza della testimonianza. Una testimonianza forte, che non necessariamente dipenda dal tempo in cui si manifesta: io posso avere alle spalle cinquanta anni di scrittura in versi, ma, ahimé, senza aver prodotto nessun risultato valido per gli altri, ma avendo solo soddisfatto il mio ego volitivo e desideroso di “apparire”: fuoco di paglia, illusione di una notte romantica in riva al mare, emozione evanescente di una passioncella transitoria. Altri hanno invece cominciato a “fare” poesia da appena qualche anno, ma già la loro orma sulla pagina è profonda e significativa!

Ecco dunque che la natura del creativo, del poeta, si fonde con la natura stessa della persona, ne diviene indistinguibilmente parte integrante: non si può essere poeta, che so, dalle ventuno a mezzanotte, dopo una giornata dedicata a ben altri impegni, lavorativi, familiari, eccetera. Se si è poeti, lo si è sempre, anche sul lavoro, a tavola, con gli amici, partecipando alla vita sociale e intrattenendo relazioni sentimentali o di altra natura emotiva con gli altri. L'anima, il cuore del poeta, non può essere compartimentato a seconda dell'attività o del pensiero di quel momento, in una persona.

È questo il guaio, dunque. I Poeti vedono il mondo, la realtà, con occhi diversi? Che cosa vogliono vedere, indagare, trovare, i Poeti, nelle cose, nell'uomo, in sé stessi, nei luoghi, nella storia, nella società? Di che cosa vogliono parlare? Quale impellenza li spinge?

Mistero! Tutto e niente! Resta la loro testimonianza. Che sia servita o che serva ad indicare, a suggerire, emozioni e orizzonti nuovi, utopie di libertà e di pace, denunce di ingiustizie sociali, questo può essere un valido motivo: e come affermava il grande Montale, possiamo concludere effettivamente che la poesia forse è inutile, ma in fin dei conti è un qualcosa che, almeno, non arreca danni a nessuno!

Anche i dieci Autori di questo Volume approfondono nella loro attività poetica impegno, passione, studio, ricerca, entusiasmo, e la loro Voce è senz'altro stentorea e meritevole di essere ascoltata. Li ringrazio per questo, per il loro contributo prezioso, come ringrazio, e non mi stancherò mai di farlo, tutti gli altri cari amici poeti che mi hanno onorato, e spero mi onoreranno ancora!, aderendo a questa mia "colossale" iniziativa. Buona lettura!

Giuseppe Vetromile



TIZIANA COLUSSO

Nelle note di Tiziana Colusso, voce illustre dell'attuale panorama letterario e poetico nazionale, leggiamo: *“Si immagina etrusca e cosmopolita”*. Descrizione di sé veramente singolare e perfettamente aderente alla realtà del suo “essere” poeta, con esperienze di vita e di culture internazionali ma anche con quella venatura di arcano e di magico che avvolge la sua aurea lirica e i tanti significati insiti nel suo discorso poetico, sempre articolato e di carattere universale. Come nei brani qui di seguito proposti, dove le problematiche etiche, ecologiche e relazionali di un mondo purtroppo ancora immerso in tante situazioni di costumi e abitudini retrograde, emergono a evidenziare il continuo malessere sociale dell'odierna cosiddetta civiltà dei consumi.

Innesti da sciamana

Due volte mi ha visitata il pappagallo
come un invito fruscante del destino.
La prima come ciondolo di sapiente smalto
lavorato da una ragazza del '68
bella di rughe diritte come frecce indiane.
La freccia del chirurgo non l'ho vista,
l'ho sentita nella carne stretta in croce.
Il Cianciare da sala operatoria,
antidoto a buon mercato alla gravità

del luogo, evocava ancora un pappagallo:
non capivo, stordita, se fuggito o donato.
Tra i punti di sutura sulla mano una coda
arcobaleno mescolava il dolore a penne
remiganti, come un innesto da sciamana.

(2021, *inedita*)

Inalberati alberi

Inalberati alberi, indignate
arborescenze stente
di spiazzati urbani, platani con piedi nel cemento,
cimenti giallomimosa che mimano solleoni
nel cinereo mattino cittadino,
siepi assiegate da piccioni e carte unte
salici accasciati su pascoli canini
oleandri con fioriture grigiastre e velenose
querce-altarini per i caduti della velocità
ippocastani senza castagne:
qui state, alberi, come lapidi di un pianeta morto.

Eppure quando agli incroci sfioro i tronchi
snocciolando i vostri nomi antichi
- *Platanus occidentalis*, *Salix fragilis*, *Betulla alnus*,
Quercus petraea, *Larix deciduous*, *Acer Campestre* -
ritrovo il respiro grande, l'orgoglio di sentinelle vegetali,
il ligneo irriducibile lignaggio
la cabala diagrammatica dell'Albero della Vita
abitato dai *Sefirot* e dagli uccelli migratori,
e nel *maelstrom* cittadino mi soccorre
la vostra segnaletica frondosa.

(*Edita nell'antologia AAVV Gli alberi a cura di Anna Lauria, Ferrari, 2008*)

Sostenibile

Sostenibile è la sabbia tra le dita,
clessidra d'un tempo senza vittorie e vinti,
battiti d'ali larghe in souplesse soavi
planando senza data di scadenza
senza angoscia né urgenza

Sostenibile è la sostanza dei sogni,
bisogni travestiti da *sons & lumières*
sullo schermo buio degli occhi
gazzarra furiosa a esorcizzare
l'incubo ricorrente acquattato
silenzioso sul fondo, in attesa

Sostenibile è un tempo largo,
largamente inutile, a sbrogliare matasse
di domande inutili, appassite come biglietti del tram
schiacciati in improbabili origami nelle tasche.

Sostenibile è una sosta: proprio ora,
proprio qui. A respirare.
Sostenibile è il tempo riavvolgibile
come un vecchio *tape*, il tempo elastico,
il tempo perduto e mai del tutto perso.

(2019, *inedita*)

Nei vostri panni, sorelle

Nei vostri panni, sorelle, m'avventuro: non solo i neri sudari che nelle tv mondiali vi appiattiscono in passive figuranti della compassione, con brividi sulle nostre schiene scoperte ed abbronzate.

In molte, sottotraccia, siete evase da prigioni rudemente tessute, vestendo invece tute sportive, scarponi da roccia, divise da collegiali con *Hijab* leggeri, perfino paraolimpiche sedie a rotelle. E biciclette, i destrieri di ogni resistenza, di ogni sogno d'altrove.

Nessuna Barbie, ma corpi resistenti in fuga da eterni padri padroni, come tutte le donne del mondo, ma con più pericoli, più ostacoli, e quindi con tanta più forza. I vostri corpi issati sui sellini aizzavano sassaiole e insulti – ma ricordate la “Monella” di Tinto Brass, bellezza in bicicletta in stile spot di biancheria? Nessuno si senta immune. La squadra olimpica, allenata tra i monti, ha dovuto rinunciare a Tokio per la distruzione delle bici donate da una sorella più fortunata.

Ed ora? Nei tuoi panni, sorella, mi spauro. Sappiamo che dovete bruciate le tute, le divise di scuola, i libri, le foto, i ricordi di una libertà ancora troppo fragile. Spero che – noi sorelle fortunate – sapremo indicarvi vie di fuga, dare spazio alle
[vostre voci,
nuovi libri, quaderni, scarpe da corsa. E nuove biciclette, per pedalare verso il
[decollo.

23 agosto 2021. Alle donne, ragazze e bambine afgane

(Il testo è stato solo pubblicato sul blog “parolapoesia.blogspot.com”)



FLOREDANA DE FELICIBUS

Sovente l'indole creativa negli artisti a tutto tondo trova percorsi molteplici per manifestarsi: dalla pittura alla musica, alla letteratura poetica, alla scultura. Il grande talento innato di queste persone è quello di saper esprimersi altrettanto bene in questi ambiti, ed è un dono particolarmente prezioso, in un tempo dominato prevalentemente dal pressapochismo, dalla sciattaggine di certi comportamenti, dalla superficialità e dall'egoismo. Floredana De Felicibus, da Atri, è quindi artista poliedrica e prolifica, che si dedica soprattutto alla scrittura poetica pur rimanendo alta la sua attenzione nei confronti dell'arte in genere. Ed è poetessa sensibile, profonda, specie nel trattare temi delicatissimi come la situazione drammatica delle donne e delle bambine in alcune zone geografiche del nostro martoriato pianeta!

Le nuvole di Sherazade

Tra montagne rugginose e campagne brulle
oggi non ci sono favole, né incantesimi,
gioca Kader coi capelli sciolti al vento
il *pakol* rosso in testa, ignara del giorno, della sorte.
A Dundarli sono calate le fauci della notte!
Piccola Sherazade,
la luna su nel cielo bruno
accarezza i tuoi fianchi acerbi, inciampano i fiori
serrati in pugno con i voli obliqui della tua gonna.
Ti rallegri ancora a dare nomi alle tue nuvole,

incurante degli aromi speziati di raks e narghilè,
sogni da custodire in vecchie scatole di latta:
un mare di origami policromi e arcobaleni
del tuo tempo incantato ancora inespreso.
Piccola Sherazade,
oggi la luna non accarezza la mano
della tua bambola in un immaginario girotondo,
domani non conterà i palpiti d'amore del tuo cuore,
bacerai dolcemente la cruda terra, mentre lascerai
la notte alle tue spalle. Inconsapevole del *berdel*, lascerai
il tuo tutto per ammaliare senza volere il tuo Mohammed.

Piccola Sherazade
dagli occhi allegri e setosi boccoli bruni,
avrà giorni di sterpi e sassi, notti di dolore e sangue,
una croce a sfregiare le tue mani innocenti,
un germoglio di vita nel tuo ventre bambino.
Anima solitaria,
solo *il genio di una lampada* potrebbe dare voce
al silenzio del mondo che non ascolta!
Il tuo urlo di dolore rimane sordo nella tasca
tutta di uno spazio vuoto con l'inganno di chi avrebbe
dovuto tracciare una trincea a proteggere
l'anima candida della tua innocenza.

E rimane, sospesa a mezz'aria una speranza,
di *tappeto volante*, desiderio di fuggire dall'inferno degli angeli.
Rincorri ancora le tue nuvole piccola Sherazade,
non sai che a volte fanno la spia ed ascoltano gli angeli?

I mille volti del Sahel

Succede, magari è già tutto scritto,
il nascere tra fame e sabbia,
il vivere restando al margine
dove tutto finisce e inizia
nel grembo arido del Sahel.
Succede di sbocciare in spazi di parole,
tra passi di distanze vuote
e restare fermi nelle orme contorte
in sillabari d'erba sfiorite sulla bocca.
Succede lì a Fabri ai suoi passi incerti
ammaliati dagli sfavillanti ordigni a grappolo,
mirabolanti giocattoli
brillati tra le sue ali, sulla sua faccia.
C'è sempre da qualche parte un destino
e dall'altra un tizzone ardente
che balugina e scrive su un altro cielo.
Qui nel Sahel tutto è già scritto ai margini,
su una terra di nessuno;
qui la polvere finisce e ricomincia
e ombre vuote restano appese
su radici di danze illusorie.
Ma tra i mille volti accecati dal petrolio,
ali di aironi nidificano ancora tra le canne
e fiori di pruno tra voli di farfalle,
qui a Madaoua ogni primo vagito di bimbo
reclama la svolta di un destino...

In un mosaico di sfumature brulicanti
tra le braci di un tramonto palpitante,
in un tripudio di vesti cangianti!



LELLA DE MARCHI

La poesia non ha inizio e non ha termine, non è un intervallo di spazio e di tempo in cui il poeta mostra un fatto, una cosa e poi tutto finisce lì: anche se è appena un momento, un luogo, un'emozione, la poesia ha un respiro continuo e infinito, è un "essere" eterno. La vera poesia. Come quella di Lella De Marchi, valente poetessa pesarese, che sembra puntualizzare alcuni aspetti della quotidianità contingenti, ma che in realtà sono propri dell'esistenza umana e dei comportamenti e dei rapporti che l'uomo ha con gli altri e con la realtà in cui è immerso. La poesia di Lella De Marchi è ricerca pura, è indagine tesa a squarciare i veli dell'ipocrisia e del falso perbenismo, della sciattezza e dell'insulsaggine. È la necessità di ritrovare spazi di libertà e di dignità in sé stessi (*dammi spazio per essere ciò che non sono mai stata*), di riscoprire in sé la nobiltà e la genuinità della vera umanità. Con versi che esprimono tutto ciò con una veemenza armoniosa e ritmica.

dammi spazio per essere ciò che non sono
mai stata, l'estraneo sottocutaneo,
l'attimo sbandato dentro al tempo
da un calcolo errato germinato,
per caso o per necessità,
qualcosa che come un virus
nuovamente ravvicini le nostre nudità.
dammi spazio per essere ciò che non sono
mai stata, concedimi fedele
al nostro tempo che ci aspetta

(l'estraneo sottocutaneo, in *La spugna*, Raffaelli, 2010)

come un baco immerso nella seta
protetta inteso proporzioni da disfare

prima o poi dovrò uscire dal mio guscio,
nella pioggia o sotto il sole, andare,
in un attimo intrecciare dentro
l'aria, breve, la mia seta, svuotare
il sacco e il mio disegno

io sono il filo della mia bocca che non
si stacca, che si conosce già prima
di partire, che non puoi vedere

(il baco, in *Stati d'Amnesia*, Lietocolle, 2013)

mi hai divaricata prima di conoscermi come uno
studioso di meccanica celeste. forse sapevo
di cielo e non di terra forse siamo capaci di cambiare
la nostra sostanza.

per un attimo mi hai fatta felice incapace di leggere
il dramma, per un attimo hai eluso la scelta e la sua
conseguenza numerica.

non hai forzato la sintassi mi hai spinto a guardarti
senza saperti guardare fin quasi ad amarti. forse
ti appartenevo senza saperti forse quello che faccio
ogni giorno è chiudere un occhio, inventarmi
un nuovo passo.

l'amore dimora nella prassi ma non puoi pensare
che possa accadere. è un fatto di ossa, una radiografia,
ci riconosce in controluce. l'amore è un corpo
sorpreso nella sua impossibile danza.

(in *Paesaggio con ossa*, Arcipelago Itaca, 2017)

stiamo bene soltanto dentro le celle come le api
pensiamo soltanto a produrre del miele scartando
nella discarica tutto l'amaro in forma di elenco
obbligandolo alla putrefazione.
tracce. smarrimenti. deviazioni. derive.
slittamenti. sogni. negazioni. spostamenti.
c'è una cella per ognuno di noi, con sotto scritto
l'origine il luogo di appartenenza la serie fossile
il teorema inventato per ognuno di noi.
l'ermetismo non dice niente di oscuro è più vero
che abbiamo paura di quello che è oscuro.
gli artisti dentro ai musei gli avvocati nei tribunali
gli operai nelle fabbriche le prostitute per strada.
e Malina, nella roulotte.

(in *Paesaggio con ossa*, Arcipelago Itaca, 2017)

liberami dal principio della specie dal concetto
di persona di razza di genere dall'atto che si genera
ripetutamente dall'impasse della riproduzione.
liberami dai traumi articolari dalle lussazioni
dalle separazioni dai dualismi dalle superstizioni.
liberami dalla gabbia di natura dall'uno e dai molti
dalla rabbia dei diversi dai diversi dagli uguali dagli opposti.
liberami dagli occhi dalle mani dalle gambe dalle dita.
liberami dagli organi dai fianchi dalle anche dai gomiti.
liberami dai ruoli del reale dal reale e i suoi espedienti.
liberami dalla fatica di restarti accanto
dal principio di piacerti ad ogni costo.
come Dio amami. come Dio creami.

(Androgino, in *Ipotesi per una bambina cyborg*, Transeuropa, 2020)

la tua attesa, Maria, non è dolce è un giorno che non esiste
che precede ogni tua possibile vitale inguinale scossa
molto prima che gli arti in simbiotica tensione si flettano
e distendano nell'arco sonoro dell'umana appartenenza.
la tua attesa, Maria, è un feto che non nasce. si ciba
del tuo buio buca il mondo con lo sguardo che non c'era
si attorciglia tutto intorno ad un qualcosa senza mai
trovarsi tutto. tutto dentro a quel qualcosa.
la tua attesa, Maria, è l'attesa. un respiro sconosciuto
il vuoto che ti porti dentro che non sarà colmato.
con il colore bianco hai dipinto nudo tutto il tuo corpo.
hai dato al mondo la forma in forma di ipotesi spinta
di ricerca inesausta di preghiera inaudita. oltre la norma.

(Vergine Maria, in *Ipotesi per una bambina cyborg*, Transeuropa, 2020)



CARLO DI FRANCESCANTONIO

“Le persone non muoiono / dopo tanto rumore vanno in punta di piedi / al piano di sopra o nella stanza accanto / attendono l’errore dei vivi?”: in questo disordine, o meglio in questo sopravvivere disarticolato e persino disarmonico, che ci angustia e ci rabbuia, il nocciolo del problema filosofico e spirituale è l’indeterminazione e l’indifferenza della nostra esistenza nei confronti e nel rapporto con gli altri, in una società globale ormai completamente omologata e assuefatta ai comportamenti minimalisti ed egoistici. *Pensare all’universo povero umiliato della vecchiaia* è dunque questa la linea poetica forte del nostro poeta ligure Carlo Di Francescantonio, di denuncia, di testimonianza ultima di un eroe utopico (argonauta) che ancora tenta la riconquista di una sacrosanta ricchezza universale, la libertà!

pensare all’universo povero umiliato della vecchiaia

pensare all’universo povero umiliato della vecchiaia
sarebbe già qualcosa

non sentirsi nessuno
tenere presente che un giorno la vita si ferma
e scivoleremo nel tempo della dimenticanza

fotografie appena antiche sconosciute
a consumarsi sui banchi dei mercatini disattenti

le persone non muoiono
dopo tanto rumore vanno in punta di piedi
al piano di sopra o nella stanza accanto

attendono l'errore dei vivi

(da *Anche l'ultimo argonauta se n'è andato*, RP Libri, 2021)

Ostia

Pasolini l'ho letto poco e male:
Una vita violenta qualche pagina
da *Il Vangelo secondo Matteo*

versi sparsi
qualche riga di intervista
il tutto a incompleta sintesi del suo pensiero

dei film conosco *Accattone* *La Terra vista dalla Luna*
Uccellacci e uccellini e il terribile poetico *Salò*
o le 120 giornate di Sodoma

mai vista la trilogia della vita
non conosco il poeta né lo scrittore
e il regista - meno che mai l'uomo -
eppure manca nel tempo povero che abito
una mente così abile a mettere spilli nel culo dell'Italia

farebbe proprio piacere una coltellata al cuore
dell'incompetenza

lo hanno ammazzato
nel modo più vile
nel Paradiso ricostruito accanto Roma

un poco di rumore tanti articoli
poi tutti zitti compresi i ragazzi di vita

*delitto infame di Stato e politica
assegno al portatore per finte vergini
candidate allo Strega*

(da *Anche l'ultimo argonauta se n'è andato*, RP Libri, 2021)

10.

lo sai del tempo che abbaia,
di una fretta che arriva a far esplodere
frutti fuori stagione,
del condominio di carne, delle sgomitare
sotto le cinture o al centro dei coglioni

è l'esercito dei furbi che spinge, tutte quelle
personcine che hanno lasciato perdere l'intelletto
per vie meglio battute - lo sai che il tempo sbrana
e tiene tra i denti brandelli d'uomo
che sono strategie e sviluppo da rivendere
a caro prezzo - a sgomitare nei fianchi,
per sembrare meno pressione - e sai anche
che il tempo genera maiali,
porcilaie gli anni - e noi a bere dalle vasche
a mangiare nelle ciotole, a faticare felici per
la fatica - e c'è anche il tempo
che tutto appiana, che risolve il problema,
che muta il brutto in bello, che sfotte la memoria
e raggira i presenti - è un tempo d'inganno

che si accetta come normale
arriviamo al paradosso di difenderlo anche,
perché così inquinati dall'acqua melmosa,
dal cibo avariato,
lo consideriamo *memoria*

che scena questo quotidiano,
che volgare il compromesso,
che fisiognomica il potere,
che merce di scambio la salute,
che miseria l'integralismo,

- niente libertà, niente uguaglianza,
lasciamo perdere la fraternità -

lo sai del tempo che abbaia,
mentre noi miagoliamo, pigoliamo

(Inedito)

11. Poesia per il mio 45esimo compleanno

si brancola, senza troppo brillare,
nonostante la tensione verso un ideale
che chiama con voce di caverna,
non ha orecchie il richiamo e nemmeno
buon senso - è un bisogno illogico
è materia dove 2+2 fa anche cinque
alchimista è chi sceglie di non tradirsi

(Inedito)



GIOVANNI DINO

Una voce importante dell'odierno panorama poetico nazionale è senz'altro il palermitano Giovanni Dino, autore di diversi libri di poesie e anche di studi approfonditi sulle religioni e sulla spiritualità. L'esperienza di vita vastissima gli ha permesso di acquisire una sensibilità particolare nei rapporti umani, ma soprattutto in senso verticale, cioè nei confronti del Dio creatore. La poesia che qui propone, infatti, ne è un esempio meraviglioso: una lirica intensa e profonda, quasi una lunga preghiera accorata, ad evidenziare a sé stesso e agli altri quanto sia complicato e a volte persino incomprensibile, il rapporto con il Creatore, la “ricerca” di una qualche traccia significativa e più “umana” della Sua esistenza.

Ti volevo incontrare

Ti ho sempre cercato
fin da quando avevo i pantaloncini corti
volevo incontrarti per guardarti negli occhi
e senza dire parole
travasarti la mia anima

Non mi bastava immaginarti
assottigliato nel buio delle notti senza pareti
o nel muoversi delle foglie scalciate dal soffio lieve

nella pigra luce del mattino
o vederti ammutolito in fredde statue colorate
Desideravo incontrarti come la notte il giorno
ma Tu mi dicevi nel sonno con parole di luna
che mi eri già dentro
nel respiro latteo della mia carne
agitandoti nei fondali della mia anima
fra quelle reti colme di dubbi e di stupori
o arrampicato fra le alte rocce dei miei pensieri

Ma io volevo incontrarti
vederti in un corpo vero
di bambino come me
e non percepirti
nei cieli oltre i cieli dei cieli
lontano dalle mie mani
dai miei occhi
nascosto dentro sconfinati silenzi
o in qualche costola del giorno

Ma Tu
preferisci la lontananza al contatto
il silenzio al dialogo
anzi di silenzi ti adorni e ti vesti di galassie
e con parole senza alfabeto
esprimi
luci e ombre da criptare

Hai recintato il Tuo regno
con nuove parole e altri silenzi
fecondi e scintillanti
fra le stelle oltre le stelle
pur continuando a non perderti d'occhio

Mi sono nutrito/incanutito
del Tuo giogo
nella Tua obbedienza ho aperto il mio cammino

nelle canzoncine imparate per la Prima Comunione
nelle preghiere venute fuori dal cuore di santi
mentre Tu dai tuoi cieli
 continui a starmi lontano
 e a non lasciarmi
 mai solo.



CLAUDIA DI PALMA

“*La parola è un chiodo*”, afferma Claudia Di Palma, giovane poetessa salentina, dedita al teatro e alla letteratura poetica con impegno e con produzioni di qualità che hanno avuto numerosi apprezzamenti ed elogi in vari ambiti e iniziative culturali di spessore. La sua è una poesia forte, determinata, nella quale la parola poetica ha certamente un peso essenziale, fondamentale. E con queste “parole”, con questi versi che incidono nel cuore domande di una trascendenza eccezionale, interrogativi rivolti all’Ente Creatore, Claudia Di Palma costruisce un ordito poetico intriso di alta spiritualità, seppure nel contesto prevalentemente materialista dell’odierna società.

La parola è un chiodo.
Il verbo che tu incarnavi ti tolse
di mezzo scavandoti piano.
Riconobbi il tuo volto dal vuoto
che vi cresceva rigoglioso al centro.
Da lì tu mi guardavi senza mai
sciogliermi, mi lasciavi ai miei giorni
grossolani, io mi dimenavo
con cose di scarso valore, monili
d'argento, e tu, tutto miseria e vento,
non ti offendevo, dissanguavo in croce.

(da *Atti di nascita*, Minerva, 2021)

Aspiravo alla grazia:
un involucro superfluo,
il trucco sul volto di una donna,
il rossetto sbavato sulle labbra.
Così immaginavo Dio, così lo sognavo.
E la mia preghiera era guardare,
provare a vestirmi sul nulla,
provare a compormi, e poi
raccolgere gli avanzi,
decifrare il mio nome.

(da *Atti di nascita*, Minerva, 2021)

Scrivo per non lasciare andar via
l'effimero, per custodire l'eterno
che spesso è, di tutte le cose,
la più cagionevole. E non muore.
È per questo che scrivo:
perché sono effimera e la caducità
è l'unico rimedio che possiedo
nella vastità dei tuoi orizzonti.
Giorno dopo giorno scrivo
per essere medicina e aiuto
alle cose cagionevoli, come l'orizzonte
e l'immortalità di ciò che è.

(da *Altissima miseria*, Musicaos, 2016)

Più volte ti chiedo se
c'è un filo che ricuce e carezza
o resta lo strappo
tra una cosa e la sua assenza,
tra l'intero e i suoi resti,
tra un corpo e il suo simmetrico altro.
Ma tu non rispondi e con un'ampia
virata ti rivolti verso l'ombra
là dove sorge l'eterno rito
delle mie domande.

(da *Altissima miseria*, Musicaos, 2016)

Sarebbe stato meglio non imparare
questa splendida architettura di significati,
questa trappola per i topi. Ma ormai è tardi
e sono imbrigliata nel paradosso della parola.
Resto nella prossimità invalicabile del sangue.

(*inedito*)

Intanto marciamo
di un bellissimo marcire.
Corrispondiamo al vuoto e al silenzio
con le nostre carni e una certa fame.
È una corrispondenza che ci elude.
È una preghiera che ci smaschera,
ci snuda fino al nulla. La vita è assenza.
Siamo pregni di ciò che ci esclude.

Insieme marciamo
di un bellissimo marcire.

(da *Altissima miseria*, Musicaos, 2016)

Soffro di voragini, mi cado dentro
e, per quanto possa chiedere a un altro
il colpo ferente della sua presenza,
rimango qui, nella dolcezza dei baratri,
mi trattengo per continuare a cadere
svincolata dalle mie stesse mani
abbandonata sul fondo delle mie ossa.

(da *Altissima miseria*, Musicaos, 2016)

È per l'orifizio, per la mancanza,
per la domanda che secca la gola,
per il crampo che brucia. Questo corpo,
ossa e cartilagini, pelle e peli,
ha uno scopo preciso: contraddirsi.

(da *Atti di nascita*, Minerva, 2021)



GABRIELLA PACI

Scrive una poesia sofferta e riflessiva, l'aretina Gabriella Paci, valente autrice che ha ricevuto tantissimi riconoscimenti e apprezzamenti in importanti concorsi letterari nazionali, e con all'attivo diverse pubblicazioni. I versi che seguono, infatti, testimoniano una lunga e proficua frequentazione del mondo della poesia, con un'impronta del tutto personale, e un dettato che si fonda essenzialmente su un'attenta indagine della realtà circostante, ma anche dei palpiti interiori che indirizzano e influenzano in qualche misura il comportamento e il modo di sentire dell'attuale società. A sostegno di una quotidianità sfrangiata, viene sovente chiamata la memoria, il ricordo, che è occasione di redenzione e di addolcimento del rimpianto.

Sentirsi dentro...

Incombono eventi sulla vita
ed è un continuo sentirsi dentro
un videogioco dov'è realtà
evitare stravaganze di inusitati ostacoli
e fallace prevedere con ipotesi il percorso.

Con il cuore si misurano i punteggi accumulati:
sono scorte di memoria
che sole rendono meno aspro
il fallire futuro e la diaspora.

Ma non rinuncio a percorrere il labirinto

che conduce al premio ambito:
uno spazio chiaro dove disperdere
l'odore del pianto tra il profumo
di ritrovate chimere colorate.

(da *Onde mosse*, ediz. Effigi, 2017)

I giorni del silenzio

Si satura il silenzio di mute domande
nell'attesa che l'imbutto della notte
filtri malamente il sonno. È un tempo
dismesso dalle abitudini che rendevano
viva la vita nel frastuono del giorno.

Il silenzio tanto desiderato è ora
ingombro senza indirizzo né richiesta
alcuna ma solo peso che grava su
labbra assetate di sorrisi e parole.

Mi sono vestita di memoria bagnata
dalle onde delle emozioni del vivere
sui fianchi della prospettiva d'un oceano
di braccia, teste, bocche e gambe come
retaggio di un tempo che appare lontano.

So che il sonno cancellerà con la gomma
dell'incoscienza domande senza scienza
nella ricerca costante del filo magico
a rammendare i giorni scuciti del silenzio.

(*Inedito*)

Forse è solo la pioggia

Nel camino dei sogni oramai
non arde più la fiamma:
 resta solo qualche pugno di cenere
a ricordo dei giorni bruciati
 alla ricerca di un senso al cammino.

È cippo caldo di occasioni perdute,
 risposte mancate, sogni non spesi
quello che resta nella scintilla
 che balugina ma che non scalda
il buio della notte che avanza.

Resta il grigio che scende nel cuore
 e negli occhi dove hanno posto
aghi di pianto e di rimpianto...

 o forse è solo la pioggia triste
in questo giorno d'inverno senza colore
a spegnere anche una sillaba di luce.

(da *Le parole dell'inquietudine*, ediz. Luoghinteriori, 2019)

Cieli smarriti

Viviamo nell'orlo di giorni sbrecciati
a filo sul baratro della paura di
un presente di cocci rotti e di
un futuro che taglia le ali al volo.

Solo il vento ha il sentore di onde

frante sugli scogli dell'ostinazione
a credere che ci saranno altre primavere
a far fiorire ancora abbracci e sorrisi.

Ora respiriamo solo l'aria stanca che
il filtro della tolleranza ci impone
e l'azzurro di smalto è per noi solo
utopia di cieli smarriti nel tempo.

(da *Sfogliando il tempo*, ediz. Helicon, 2021)

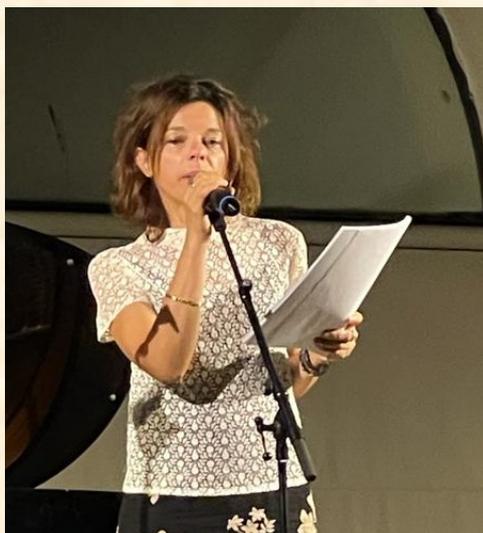
Ci sfiora la felicità

Bussa con fragile becco la felicità
sul davanzale dei desideri e subito
un frullo d'ali la porta lontano.
A nulla vale la lusinga della briciola
che diventa segno del sogno.

Resta una sensazione più che un'evidenza
l'aver tentato il gioco della seduzione
per un'emozione antica o meglio
per la ricerca ostinata di un'idea che
addolcisce il vero e rende mite la sera
anche se la luce abbandona il giorno,
illudendoci con la bellezza del tramonto.

È in questa discontinuità e la sensazione
di aver provato qualcosa che sta una parte
del sentire la felicità come un bene che
ci ha sfiorato, anche se per poco, la fronte
e rende prezioso il tempo della sua attesa.

(*Inedito*)



ROSSELLA RENZI

Prendendo spunto dalla recente tragedia umanitaria che ha visto, e forse tuttora vede ancora, la brutalità di certe situazioni legate alle migrazioni attraverso la Bosnia (“*Dimentica il sole che ti avvolge / e cammina nel bosco / con loro, sono i profughi di Lipa*”), la ravennate Rosella Renzi, sensibile poetessa di indubbio spessore, ricostruisce in versi le sofferenze, i patimenti, le umiliazioni e le disperazioni di genti abbandonate a sé stesse, in campi fatiscenti, in un degrado davvero impensabile in un contesto cosiddetto civile. La poesia non è sempre una celebrazione del bello e delle positività umane e sociali, ma è anche coraggiosa denuncia di certe nequizie che, con grande ipocrisia, vengono tollerate e persino accettate. E la bontà della poesia della Renzi è anche quella di rendere universale questo grido di ingiustizia, di indicare una *possibilità di volo* per tutti, nonostante tutto!

I

Della possibilità del volo

Tocca addormentarsi in alto nella luce.
María Zambrano

Come bruciano le ferite
sulle mani, polvere che soffoca
contro luce - non guardarmi, non toccarmi
sono soltanto un essere sgualcito
diceva la fanciulla coi capelli annodati
e un segno leggero sulla scapola
la punta di una fioritura, un'ala.

*

Dimentica il sole che ti avvolge
e cammina nel bosco
con loro, sono i profughi di Lipa
una parola liquida
piedi nudi intirizziti nel fango
sprofondano nel tremore più caldo
e senza nome, senza direzione.

*La casa che vedi all'orizzonte
è solo un bagliore della neve.*

*

Intorno è solo un grigio di falena
la polvere che sfoglia oscura il giorno
nella fuga le parole incompiute
ancora gemiti a distanza di anni.

Tu racconta del tempo senza fiori
dei passi lenti e ripetuti nel fango
del buio che preannuncia altro buio
del canto ripetuto ad ogni addio.

Siamo stati stranieri e non lo sapevamo
una donna sconosciuta ci ha raccolti
con il pane e una coperta di lana
abbiamo ringraziato per il fuoco.

*

La tieni in alto con una mano
la lanterna che abbaglia
nell'altra un pugno di terra bruciata.

La promessa è nel grembo
contiene tempo e luce
la curva su cui ci addormentiamo.

*

Camminiamo su questo sentiero
solo cenere, frammenti di ali
e le impronte dei bambini
per gioco, quella voglia di fare
di inventare il domani,
la fuga come risveglio del volo.
Ma qui l'offerta è un giaciglio vuoto
o la porta del tempio che si spalanca
solamente a chi prega e non chiede.

*

Tu che lo sai, dimmi cos'è
essere luce in questo lamento
che arriva da lontano.

Essere luce nel fragore
nel desiderio, nella speranza

quando la vita si schianta.

Dimmi il peccato nella mano tesa,
nella lingua del corpo che si fa canto.

*

La sera danza nel cerchio di luce
la musica fa vibrare i cipressi
mentre raccolgo una spiga di grano
sorrido perché tu mi sei accanto
ballando – forse per l'ultima volta
contento di salutare la notte.

Riconosco la creatura dell'alba
la bambina lasciata sola nel campo
nel pianto esplodevano i trifogli
un cristallo infiammato tra le mani.

*Dioniso soffriva per la nascita
Semele non lo diede
Per intero alla luce.*

*

È il cielo delle falene bianche
solcato per un solo giorno.
È la possibilità del gesto
che non è stato
che non ti ha salvato.

*

*E io mi sentivo più forte di tutti
Nutrita di purezza e disperazione*

(Testi inediti)



ANTONIETTA TIBERIA

Ama dire di sé che si *destreggia tra narrativa, poesia e traduzioni*, l'illustre poetessa romana Antonietta Tiberia, ed è una affermazione vera, per quanto addolcita da quel gusto di umiltà che caratterizza ogni grande e nobile artista e poeta. Antonietta Tiberia è un riferimento chiaro e prezioso nel panorama poetico nazionale da tantissimi anni, avendo in questo ambito un'esperienza e un'attività produttiva veramente intensa, con pubblicazioni di libri, articoli, saggi, racconti e recensioni a largo raggio. La padronanza assoluta della parola le permette di esprimere il suo dettato poetico in varie declinazioni, non disdegnando anche costruzioni liriche di notevole effetto con l'uso di giochi di parole e metafore divertenti.

Celeste come il cielo

Ho negli occhi un celeste come il cielo
come il fiore del lino
diventato il colore di un mantello
pesante
per nascondere il corpo delle donne
una gabbia da cui non si può uscire
con una feritoia
per guardare davanti

oppure nero
il colore del lutto

che non ammette il riso
ma solo il pianto

Quei burqa non vogliamo più vederli
ammantati sui corpi di coloro
che non hanno la forza di reagire

Leviamo alto il tono della voce
perché arrivi il clamore
perché ogni donna libera di farlo
dichiari a tutti che non sono sole
le donne che non possono parlare

Lamento di un ottuagenario

L'asino porta il basto,
qualche volta lo frusto,
gli do la paglia al pasto
e non prova disgusto.

E io che sono onusto
davanti a un lauto pasto
non percepisco il gusto,
mi sembra tutto guasto.

Non sono più robusto,
son diventato casto.
Da anni porto il busto
per rinverdire il fasto.
Per quanto me l'aggiusto,
tutto appare nefasto.
Ma non lo trovo giusto.
Ci vorrebbe un rimpasto!

(19 giugno 2021)

Lockdown

*Libertà vo' cercando ch'è sì cara
(Dante, Divina Commedia)*

Si sta come sospesi, in vita prorogata
tempo bloccato come da un sortilegio.
Domestica clausura. Asserragliati in casa
i giorni tutti uguali
son come una lunghissima giornata
fatta di gesti incisi, rassicuranti
da sapienza acquisita
tempi lenti delle cose di sempre.

Movenze quotidiane reinventate
a dar sostanza al vuoto
a custodia di gioie
senza voglia di fare.
Come cambia la vita...

Forzata sospensione e basse aspettative,
i contatti lontani e tenuti a distanza,
nell'illusione di poterla scampare
e navighiamo a vista
cancellando ogni rito
rimandando progetti
le passioni represses
o costrette in un giogo.

L'aria è tornata tersa.
Strade vuote di gente
liberate dal traffico.
La natura animale si riprende gli spazi.

La vita sta mostrando continue evoluzioni

un'opportunità per fare delle scelte
un'occasione buona per lavorare insieme.
Ricominciamo a scegliere:
la vita ce lo insegna e ce lo impone.

(Roma, 2 giugno 2020)

Settenari per lavastoviglie

Lavastoviglie nuova.
Istruzioni per l'uso. (*)

Norme da rispettare
per un buon risultato:
le tazze ed i bicchieri
nel cesto superiore,
pentole e piatti invece
dentro il cesto inferiore.
Sistemare i coltelli
col lato acuminato
rivolto verso il basso.
Rimuovere i residui
grossolani di cibo.
Il coperchio si chiude
con scatto percettibile.
Per svuotarla si inizi
da sotto verso il sopra.

*Ci vorrebbe ugualmente
un programma
completo*

*che si sappia adeguare
automaticamente
ad ogni cambiamento,*

*per vivere la vita
e raggiungere sempre
il miglior risultato.
È nei desiderata.
Ci sarà uno scienziato
che voglia ottemperare?*

(Testi inediti)

(*)

La poesia è dappertutto: io l'ho trovata nel libretto di istruzioni per l'uso della lavastoviglie, scritto in settenari (nota dell'Autrice).



MORENA VIRGINI

C'è freschezza, entusiasmo, positività, un'atmosfera di dolcezza ma non di sdolcinature, di delicatezze ma non di eccessivamente e banalmente languido, nei versi di Morena Virgini, poetessa pontina molto attiva e impegnata in ambiti letterari. Grazie alla sua competenza poetica e alla sua assidua frequentazione degli ambienti letterari locali e nazionali, ha ottenuto diversi importanti riconoscimenti in eventi, convegni e concorsi letterari di prestigio.

Il suo discorso poetico è fluido, armonioso, e sovente il tema di fondo è il sentimento amoroso e passionale, delicatamente ed elegantemente narrato anche con toni di genuino erotismo.

La poesia

La dolcezza è nella poesia
che fa un gesto
che non ti aspetti.
La poesia è lo stupore
di lusinghe

a cui non avevi dato
appuntamento.
La poesia è lo svolazzare
di una parola gentile
che ti fa luce nel buio.
È giocare con le parole
che si incrociano,
non per rima
ma per brivido.
E quel brivido
attraversa la carne
come fuoco.
Si fanno turbine sulla pelle
come respiro al respirare.
Caldo espirare
freddo inspirare
come anime a cercare.
La poesia è un volo celere
di un albatro
che segue la rotta
per cibarsi di libertà.
O cerca rotte che non sa.
Curioso si fa portare
dagli Alisei
a piaceri
che solo il vento
fa vedere da quota.

Sensi

Tra bollenti ardori
e forti perdizioni
a Venere cadono le vesti

delle convinzioni.
Così Briseide si concede
alla prestanza carezzevole
di Achille.
Forza di Achille.
Forza che travolge.
Forza che forma
una rosa di virilità
e grazia,
i cui petali coprono
le forme sinuose di lei,
distesa sul suo capo
di eroe.
E toglie lui
il petalo dal seno
che si fa irto,
aspettando
le labbra calde
che si soffermano
sulla pelle.
La mano di carezze
ne fa unguento.
Labbra a labbra.
Mani che spalmano.
Spasmi dei muscoli.
E calore da dentro
come vulcano.
Fino all'estasi
che culmina nel piacere
che fa gridare.

Sono l'allucinazione

Sono l'allucinazione
che albeggia
in un paesaggio infuocato
nella stagione brumosa.
L'indolenza del giorno avanza
mentre le nostre mani
si intrecciano
nel groviglio di lenzuola.
Il tepore dei tuoi occhi scivola
tra i desideri annerbiati
in un pulviscolo di luce
che spezza
la penombra della stanza.
Un autunno precoce
sparge i suoi colori
in un contrasto
di ombre e di luci.
Nero, rosso e giallo
quasi a rispecchiare
le nostre anime perse.

approdo ad un silenzio ritardato

chi mi affollava i sensi ora è svanito
oltre le basse collinette dei detriti
di sabbia di cianfrusaglie e di rifiuti
mentre il treno scivola lento accanto
alla vecchia statale del lungomare

chiuso nello scomparto mi raggomitolo al posto
prenotato
mi spetta un diritto di isolamento
lontano dai riti quotidiani

assaggio l'acqua dei ricordi nelle vene
come sangue fluisce nel mio corpo e lo
vivifica

alle spalle c'è tutta una materia dequalificata
ai fianchi il viaggio verso l'unica stazione

vi giungerò derelitto e impreparato
ma guardingo come chi
sa che è in ritardo
e accampa mille scuse

ma definitivamente non avrà più scampo
né treno di ritorno
al capolinea

(dalla sezione “Annuncio ritardo” in *Percorsi alternativi*, Marcus Edizioni, 2013)

Giuseppe Vetromile

NOTE SUGLI AUTORI

Tiziana Colusso

Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it) è nata a Vergato, a pochi chilometri da Marzabotto, ed è vissuta per molti anni a Cerveteri. Si immagina etrusca e cosmopolita. Comparatista di formazione (all'Università La Sapienza di Roma e all'Université Paris-IV Sorbonne) e autrice di narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica. Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS – International Literary Magazine*. Ha realizzato dal 2017 il progetto multimediale *Atlante delle Residenze Creative*. È stata dal 2005 al 2011 eletta nel Board dello *European Writers' Council*. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Fiabe dei mutamenti* (Bertoni, 2020); *Il precipizio, teatro delle voci per Donatella e Rosaria* (EscaMontage plaquette teatro, 2020); *Residenze & Resistenze creative* (Luoghinteriori, 2018); *Torri D'avorio & Autori In Tour. Writers Houses e Residenze di Scrittura in Europa al tempo della sharing economy* (Robin, 2016, pref. on. Silvia Costa); *La manutenzione della meraviglia. Diari e scritture di viaggio* (Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, 2013). Pratica dal 2006 il Tai Chi con vari maestri e scuole, e ha praticato meditazione zen e buddhista.

Floredana De Felicibus

Insegnante di scuola elementare, Floredana De Felicibus è nata e risiede ad Atri (TE), dove svolge la sua professione. Ama dipingere e scrivere poesie: due passioni attraverso le quali estrinseca i suoi pensieri in un connubio di pennellate e versi. L'affascina tutto ciò che è arte, intesa come espressione viva e autentica dei sentimenti che scaturiscono dalla sensibilità e dalla sfera più intima dell'artista.

Ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali di poesia e narrativa, riscuotendo costanti e lusinghieri riconoscimenti. Alcune sue liriche sono state inserite in volumi antologici, editi da Aletti-Orizzonti Editori, dalla Casa Editrice Il Filo, da Montedit, da Albus, da Nicola Calabria Editore, ed altri suoi testi compaiono in antologie e riviste di premi letterari, nelle cui competizioni si è spesso classificata al primo posto o nella terna di eccellenza; moltissime le segnalazioni e le menzioni d'onore.

A marzo 2010 ha presentato il suo primo libro, una raccolta di liriche dal titolo *I confini dell'ombra*, nella quale vi raccoglie soprattutto la produzione degli anni più recenti. Ha vinto, inoltre, il prestigioso premio internazionale di poesia Jacques Prévert 2010, ed in premio la casa editrice Montedit ha pubblicato la sua seconda raccolta poetica dal titolo *Germogli di viole*. Altre sue raccolte poetiche sono: *Con gli occhi della mente*, edita da Collezione Foedus Ars, Frosinone; la silloge *Mille Volti*, pubblicata dall'Accademia Barbanera, ed infine *Sguardi dentro, intorno, oltre*, edito da Il cuscino Delle stelle, Pereto (AQ).

Lella De Marchi

Lella De Marchi, nata a Pesaro nel 1970, è poeta autrice performer.

Si è laureata a Bologna in Lettere Moderne (indirizzo Storia dell'Arte Contemporanea). Ha seguito corsi di sceneggiatura con Ugo Pirro e Tonino Guerra, corsi di scrittura creativa con Andrea Camilleri, corsi di lettura espressiva ad alta voce, laboratori di teatro, e corsi per scrivere serie tv.

Ha pubblicato i libri di poesia: *La spugna* (Raffaelli 2010), *Stati d'amnesia* (Lietocolle 2013), *Paesaggio con ossa* (Arcipelago Itaca 2017) e *Ipotesi per una bambina cyborg* (Transeuropa 2020). Ha inoltre pubblicato il libro di racconti *Tutte le cose sono uno* (Prospettiva Editrice, 2015).

Ha ottenuto molti premi, sia con l'edito che con l'inedito, ed è inclusa in molte antologie, cartacee e virtuali.

Accompagna la scrittura nel mondo performandola. Ha realizzato diverse azioni poetiche, con musicisti pittori fotografi cantanti attori.

È diplomata al CET di Mogol, come autrice di testi di canzone.

Carlo Di Francescantonio

Carlo Di Francescantonio è nato a Santa Margherita Ligure nel 1976. Collabora con il Festival della Parola di Chiavari e si occupa di poesia sul blog "Letteratitudine". Ha pubblicato tre romanzi e nove raccolte di poesia. Tra queste, *Memorabilia. Poesie 2000-2015*, con la prefazione di Alessandro Fo, *Uomini in fiamme*, scritto con Mirko Servetti, prefazione di Antonio Bux e *Anche l'ultimo argonauta se n'è andato* con postfazione di

Marco Berisso. È presente nelle antologie *Umana, troppo umana. Poesie per Marilyn Monroe* e *Voci dall'esilio*, nelle riviste "Atelier Poesia", "Banchina", "Mirino", "Satisfaction", "Fluire", "l'immaginazione" e all'interno della collana Poeti e Poesia a cura di Elio Pecora. Ha partecipato al disco di poesia e musica elettronica *Poème électronique. 2016/2020*, nato dall'omonima rassegna letteraria a cura di Ksenja Laginja e Stefano Bertoli. Nel 2021 ha fondato, insieme a Stefano Bertoli, Roberto Keller Veirana e Gianni Rossello, "Magazzino CdF" gruppo di ricerca musicale ambient, noise, industrial.

Giovanni Dino

Nato a Palermo nel 1959, da sempre vive ed opera a Villabate (Pa). Reputa sua vera scuola le molteplici esperienze di vita con persone di diversa levatura sociale e culturale e la loro amicizia. Ha frequentato corsi di teologia e studi biblici dedicandosi anche a diversi approfondimenti filosofici sul Bene e sul Male, sul Bello e sul Buono, a studi sulla poesia nazionale contemporanea dal dopoguerra ad oggi e su poeti palermitani, molti dei quali conosciuti e frequentati. Cattolico, aperto ecumenicamente verso tutte le fedi religiose. Ha pubblicato: *La parola sospesa* (1994); *Ritorniamo* (I Cavalieri dello Spirito, 1998); *Anima di gatto* (2002); *E ritorno a te* (2004); *Un albero che nutre la terra di cielo* (2007); *11-12-13* (2013) con Nicola Romano; *La nascita di una idea* (2015); *Nessuno va via* (2017); *Lettera a mio figlio che non ho conosciuto* (2019). Ha curato "Indice Generale 1986-2003 autori della rivista Spiritualità & Letteratura" (2003); gli *Editoriali di Spiritualità & Letteratura* (2006); *Nuovi Salmi* con Giacomo Ribaudò (2012); *I poeti e la crisi* (2015) e *Il folklore di Villabate* (2018); *La verità a quattr'occhi - Intervista conversazione con Elio Giunta* (2019); *La scrittura il luogo e il tempo - Intervista conversazione con Lucio Zinna* (2020). Presente in varie antologie di poesie e dizionari di autori, collabora a diversi periodici e riviste letterarie.

Claudia Di Palma

Claudia Di Palma, nata a Maglie nel 1985, vive e lavora a Lecce. Tra le sue esperienze più importanti si annovera la passione per il teatro. Ha collaborato con "Astragali Teatro" (2005) e "Asfalto Teatro" (2006/2012) e attualmente collabora con la compagnia teatrale "Suddarte". Nel 2016 ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie,

Altissima miseria (Musicaos Editore), ricevendo diversi premi e riconoscimenti (Vincitrice del Premio Nazionale di Poesia "Luciana Notari" nella sezione "Opera prima", Finalista Premio Gradiva-New York, Finalista Premio Internazionale di Letteratura "Città di Como", Attestato di Merito al Premio Internazionale di Letteratura Alda Merini - Brunate, Vincitrice del Premio speciale del Presidente della Giuria del Concorso "

Interferenze" indetto da "Bologna in Lettere", "Medaglia d'onore" al Premio Internazionale di poesia "Don Luigi Di Liegro"). Nel 2021 ha pubblicato la raccolta di poesie *Atti di nascita* (Minerva Edizioni). È presente nell'antologia poetica *Il corpo, l'eros* (Giuliano Ladolfi Editore, 2018), nell'Almanacco di poesia italiana *Secolo Donna 2019* (Macabor Editore), in *Maternità marina* (Terra d'ulivi edizioni, 2020) e in diverse riviste, tra cui "Atelier", "Gradiva", "Le Voci della Luna". Le sue poesie sono state tradotte in inglese e in spagnolo. Fa parte della piattaforma europea di poesia "Versopolis" e della redazione del lit-blog "Poeti Oggi".

Gabriella Paci

Laureata in storia e filosofia presso l'Università degli studi di Firenze, Gabriella Paci ha sempre vissuto ad Arezzo, dove ha svolto con passione l'insegnamento delle lettere presso un istituto superiore della città. Appassionata di viaggi e di letture, ha avuto da sempre l'inclinazione ad osservare la realtà ed ascoltare la sua voce interiore anche se è solo dal 2014 che scrive poesia in modo più o meno continuativo.

Ha pubblicato quattro libri di poesie: *Lo sguardo oltre*, edito da Aletti nel 2015; *Onde mosse*, edito da Effigi nel 2017; *Le parole dell'inquietudine*, edito da Luoghinteriori nel 2019; *Sfogliando il tempo*, ediz Helicon nel 2021.

Ha ricevuto numerosissimi e prestigiosi premi di carattere nazionale e internazionale, tra i quali il "Michelangelo"; il "Quasimodo"; "Buongiorno Alda", "Città di Varallo", il Premio internazionale "Poeta dell'anno", il "Premio Atlantide"; il "Premio Equilibri 20", il premio mondiale "Nosside".

Le sue poesie sono presenti in molte antologie e in vari blog. Scrive sul giornale on line "Alessandria today news" e "La voce agli italiani".

Ha pubblicato in riviste quali "Luogos" del Giglio blu di Firenze e "Buonasera Taranto" ed. "Euterpe".

Fa parte dell'associazione "Wiki poesia" e di "Poetas du mundo" ed è presente sul blog "poetry factory" "e Italian poetry".

Rossella Renzi

Rossella Renzi vive in provincia di Ravenna dove attualmente insegna materie letterarie negli Istituti superiori. In poesia ha pubblicato: *I giorni dell'acqua* (L'arcoliao 2009), *Il seme del giorno* (L'arcoliao 2015) con la prefazione di Gian Mario Villalta, finalista al Premio Carducci e 2^a classificato al Premio Di Liegro; *Dare il nome alle cose* (Minerva 2018); il saggio in E-Book *Dire fare sbocciare. Laboratori di poesia a scuola* (Pordenonelegge 2018). È redattrice di “Argo” e di “Poesia del nostro tempo”; per la casa editrice Argolibri dirige la collana “Territori” per cui ha curato il volume *Argo 2020 L'Europa dei poeti*. Con altri autori ha curato i volumi *L'Italia a pezzi. Antologia dei poeti italiani in dialetto e in altre lingue minoritarie* (Gwynplaine 2014), gli Annuari di poesia: *Argo. Poesia del nostro tempo* (2015 e 2016); *Argo – Confini* (Istos 2018). Per Kolibris ha curato il blog “Donne in poesia”, ha lavorato alla realizzazione del blog www.ipoetisonovivi.com. Collabora con riviste di critica e poesia, per Radio Sonora conduce il programma “Conversazioni in poesia”. Realizza progetti con artisti di vario tipo per approfondire il dialogo tra la poesia e le diverse forme espressive. Collabora con l'Associazione Independent Poetry attiva nell'organizzazione di eventi sul territorio romagnolo. Si è laureata nel 2003 all'Alma Mater di Bologna col Prof. Alberto Bertoni, scrivendo una tesi su Eugenio Montale e la poesia del secondo Novecento.

Antonietta Tiberia

Antonietta Tiberia è nata nel 1941 in Ciociaria ma vive a Roma. Si destreggia tra narrativa, poesia e traduzioni. Ha pubblicato *Calpestando le aiuole; I racconti del ponte; Haiku per un anno bisestile* (edizioni Progetto Cultura) e varie traduzioni: *Jorge* (poesie di Sotirios Pastakas, ediz I quaderni del bardo); *Di oggi; Omero prende solo il fiore*, ediz FusibiliaLibri (poesie dallo spagnolo di Mario Paoletti); *Il mio nome è Bond* (autobiografia di Roger Moore) e *Astrologia araba* C. Aubier (ed. Gremese); *Unspoken/Inespreso* (poesie di Fatiha Morchid, ediz. LietoColle).

Già redattrice della rivista “Linferà”, collabora alla rivista poetica “Il Mangiaparole”. Ha pubblicato articoli, racconti, poesie, prefazioni e recensioni su varie antologie, quotidiani, riviste cartacee e on-line.

Di lei non si può certo dire che si annoi. È una lettrice accanita, onnivora, e si diletta a giocare con le parole. Sa parlare in quattro lingue e tacere in tutte le altre. Dopo la pensione ha ripreso in mano un vecchio sogno tenuto nel cassetto per anni. Odia la

routine e va sempre alla caccia di sfide letterarie cui dedicarsi. Crede nell'amicizia e sogna di poter essere amica di tutti. È appassionata di cucina e le piace preparare ogni giorno una ricetta nuova. È curiosa come una scimmia ma riesce a trattenersi.

Morena Virgini

Morena Virgini, nata a Sezze (LT), insegna Lettere in una scuola media di Latina. Ha vinto il Premio di Poesia "Nero&Giallo Latino-Le Fleur du Noir", nell'ambito della rassegna noir "Giallo Latino", nel 2012 e nel 2013. Le sue poesie sono inserite nelle antologie di "Giallolatino" del 2011, 2012, 2013 e 2014 della "Ego edizioni". Si è classificata quinta alla seconda edizione del concorso di poesia "Latina in Versi" nel 2013 e la poesia è stata pubblicata nell'antologia "Premio Letterario Luigi Cinelli" edita da "La Lettera Scarlatta" nel 2014. Una sua poesia fa parte dell'Antologia di poeti pontini "Sabino Vona", pubblicata nel 2015. La raccolta di poesie *Mentre tutto tace*, edita nel 2017 da Laura Capone Editore, ha segnato il suo debutto letterario. Nel 2017 è candidata al "Premio Letterario Camaio". Nel 2018 ha vinto il "Premio Nazionale Letteratura Italiana Contemporanea" VI edizione per la sezione "Poesia Inedita" e le quattro poesie vincitrici sono state pubblicate nell'antologia "Madre della Tenerezza" vol. II. A luglio 2019 è stata pubblicata la sua seconda raccolta di poesie *Gioco di maschere e altre poesie* edita da Fabio Croce Editore. Nel 2019 è stata finalista del concorso di poesia "Giornata Mondiale della Poesia. 100 Thousand Poets for Change" e la sua poesia è stata pubblicata nell'omonima antologia. Nel 2020 ha vinto l'VIII edizione del "Premio Nazionale Letteratura Italiana Contemporanea" nella sezione "Poesia Inedita" e le quattro poesie vincitrici sono state pubblicate nell'antologia "RuGiada". Nel 2021 al Concorso Letterario "Una poesia per Giulia" è stata premiata con una "Menzione speciale in lingua". Ad aprile 2021 ha vinto la IX edizione del "Premio Nazionale Letteratura Italiana Contemporanea" nella sezione "Poesia Inedita" con pubblicazione antologica delle tre poesie vincitrici.

Giuseppe Vetromile

Giuseppe Vetromile è nato a Napoli nel 1949. Attualmente svolge la sua attività letteraria a Sant'Anastasia (Na), città in cui risiede dal 1980. Ha ricevuto riconoscimenti

sia per la poesia che per la narrativa in importanti concorsi letterari nazionali. Numerosissimi sono stati i primi premi.

Ha pubblicato più di 20 di libri di poesie, gli ultimi dei quali sono *Cantico del possibile approdo* (Scuderi, 2005), *Inventari apocrifi* (Bastogi, 2009), *Ritratti in lavorazione* (Edizioni del Calatino, 2011), *Percorsi alternativi* (Marcus Edizioni, 2013), *Congiunzioni e rimarginature* (Scuderi, 2015), *Il lato basso del quadrato* (La Vita Felice, 2017), *Proprietà dell'attesa* (RPlibri, 2020), ed il libro di narrativa *Il signor Attilio Cìndramo e altri perdenti con* (Kairos, 2010).

Ha curato diverse antologie, tra le quali, recentemente, *Percezioni dell'invisibile*, L'Arca Felice Edizioni di Mario Fresa, Salerno, 2013; *Ifigenia siamo noi* (2015) e *Mare nostro quotidiano* (2018) per la Scuderi Editrice di Avellino. È il fondatore e il responsabile del Circolo Letterario Anastasiano. Fa parte di giurie in importanti concorsi letterari nazionali. Organizza incontri ed eventi letterari, tra cui, attualmente, la rassegna *Il London Park Letterario* a Sant'Anastasia.

È l'ideatore e il coordinatore del Premio Nazionale di Poesia "Città di Sant'Anastasia". È presente in rete con diversi blog letterari (Circolo Letterario Anastasiano, Transiti Poetici, Taccuino Anastasiano, Selezione di Concorsi Letterari), ed inoltre collabora attivamente con altre associazioni e operatori culturali del territorio nella realizzazione di eventi letterari di rilievo, prodigandosi anche nella ricerca di nuovi "talenti" poetici.

Indice

Introduzione	<i>Pag.</i>	4
Tiziana Colusso	“	6
Floredana De Felicibus	“	10
Lella De Marchi	“	13
Carlo Di Francescantonio	“	17
Giovanni Dino	“	21
Claudia Di Palma	“	25
Gabriella Paci	“	29
Rossella Renzi	“	33
Antonietta Tiberia	“	38
Morena Virgini	“	43
Giuseppe Vetromile	“	47
Note sugli Autori	“	48

20 settembre 2021